

Rassegna del 21/12/2012

CONFCOMMERCIO

Corriere della Sera	29	Il patto tra imprese e architetti per rigenerare le città	...	1
Avvenire	25	Vendite ancora in picchiata	...	2

ECONOMIA E POLITICA

Sole 24 Ore	2	Fisco, pensioni, casa, statali: ecco cosa cambia - La legge di stabilità - Nella «manovra» 2013 risorse per la produttività. L'assalto delle micromisure	Bruno Eugenio - Mobili Marco	3
Sole 24 Ore	2	Abi e Cer: conti pubblici al sicuro ma per il Pil il 2013 resta grigio	Bocciarelli Rossella	9
Mattino	4	Intervista a Raffale Bonanni - Bonanni: «Il capo del governo può unire sindacati e imprese»	Santonastaso Nando	10
Corriere della Sera	9	«Monti? No a partiti creati su una persona»	Meli Maria_Teresa	11

EDITORIALI E COMMENTI

Foglio	2	Satiri danzanti	Felli Ernesto - Tria Giovanni	13
Sole 24 Ore	15	Il Punto - Primi passi del premier elettorale - Melfi già indica il perimetro politico della campagna di Monti	Folli Stefano	14

SETTORI

Sole 24 Ore	47	Con le festività 8mila posti a tempo - Sotto l'albero 8mila occasioni	Bassi Giacomo	15
Messaggero	21	Rischio contraffazioni. Tajani: più severa la normativa europea	Mercuri Carlo	16

ASSOCIAZIONI

Corriere della Sera Roma	5	Commercio, salta l'intesa Negozi aperti per le feste - Negozi, niente chiusura a Natale	Foschi Paolo	17
--------------------------	---	---	--------------	----

Urbanistica

Il patto tra imprese e architetti per rigenerare le città

ROMA — Avviare un percorso di collaborazione che aiuti a superare la grave crisi che caratterizza la questione urbana italiana. Parte da queste premesse il «Patto per le città» firmato dai presidenti di Confcommercio Carlo Sangalli, di Unioncamere Ferruccio Dardanello, di Ance Paolo Buzzetti e di Cnappc (Consiglio nazionale degli architetti) Leopoldo Freyrie. «La rigenerazione urbana può rappresentare un elemento strategico per la crescita del Paese — ha sottolineato Sangalli — poiché nelle maggiori 100 città italiane si concentra il 67% della popolazione, l'80% del Pil e il 75% delle imprese attive». L'occasione di lavorare insieme deriva dalla recente introduzione del Piano nazionale per le Città 2012-2017 che può contare su una dotazione di 2 miliardi di euro da spendere nel quinquennio ma queste risorse dovrebbero fare da volano agli investimenti privati attraverso uno strumento nuovo, i contratti di valorizzazione urbana sottoscritti tra pubblico e privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vendite ancora in picchiata

A ottobre calo del 3,8%
rispetto all'anno scorso
Resistono i «discount»,
non i supermercati

MILANO. La stretta sui consumi si fa sempre più forte, la conferma è arrivata dai dati Istat sulle vendite al dettaglio, che ad ottobre sono scesi a picco. L'indebolimento della domanda non è certo una novità, con ottobre si è giunti al settimo calo tendenziale consecutivo, ma la flessione si è fatta più decisa, mettendo una seria ipoteca sulla conclusione dell'anno: il 2012 potrebbe fare ancora peggio del 2009 se le feste di Natale e Capodanno non riusciranno a dare nuovo impulso ai consumi. D'altra parte i numeri forniti dall'Istituto di statistica parlano chiaro: il valore delle vendite al dettaglio si è ridotto dell'1% rispetto a settembre, con una diminuzione dell'1,3% sui prodotti per la tavola. Su base annua le cifre peggiorano ancora con il ribasso che diventa pari al 3,8%. Non c'è stato comparto escluso

dall'arretramento, sono risultati in forte perdita anche le voci elettrodomestici, radio, tv (-6,6%), calzature, articoli in cuoio (-6,3%), abbigliamento e pellicceria (-5,9%). Tra i dati forniti dall'Istat c'è solo un numero positivo e riguarda i discount

alimentari (+0,6%), che proprio dalla crisi traggono profitto, catturando chi vuole risparmiare sulla qualità. Invece ottobre è stato un mese "nero" per il resto della grande distribuzione (-4,8%). Ecco che la perdita complessivamente accumulata dalle vendite al dettaglio nei primi dieci mesi del 2012 è stata dell'1,9%. **Confcommercio** vede nero: «L'ultima parte dell'anno potrebbe confermare o addirittura enfatizzare lo stato di crisi della spesa delle famiglie». Confesercenti parla di «una preoccupante accelerazione della flessione».



SPECIALE LEGGE DI STABILITÀ Primo parziale passo per la riduzione del cuneo fiscale per il lavoro, aumentano le detrazioni Irpef - Gratuiti i ricongiungimenti previdenziali

Fisco, pensioni, casa, statali: ecco cosa cambia

Oggi voto finale della Camera sulla manovra di fine anno - Rinnovati fino a luglio i precari della Pa

Dopo il sì del Senato, è previsto per oggi il voto finale della Camera alla legge di stabilità. Tra le novità un primo e parziale passo verso una riduzione del cuneo fiscale per il lavoro e l'aumento delle detrazioni Irpef. La nuova "manovra" prevede anche una proroga al 31 luglio dei contratti a termine dei precari della pubblica amministrazione e i ricongiungimenti previdenziali gratuiti.

Servizi ► pagine 2-10

La legge di stabilità

LA SINTESI E I GIUDIZI

Nella «manovra» 2013 risorse per la produttività L'assalto delle micromisure

Arrivano 2,2 miliardi per la Tav e 1,7 per la Cig in deroga
Incorporati i decreti su Tfs, milleproroghe e salva-infrazioni

Cartelle pazze

Al contribuente 90 giorni di tempo per chiedere al fisco di fermarsi

I fondi da riempire

Per il taglio delle imposte e il finanziamento del bonus per ora c'è solo il contenitore

Tetto per le società

L'imposta di bollo sui prodotti finanziari non potrà superare il limite di 4.500 euro

Università

Reintegro di 100 milioni al fondo per gli atenei
Credito d'imposta per chi eroga borse di studio

Le scadenze

Rinnovo fino al 31 luglio per i precari della Pa
Stop agli sfratti fino alla fine di giugno**Eugenio Bruno**
Marco Mobili
ROMA

Il treno per Yuma della stabilità è finalmente arrivato in stazione. Con molti più passeggeri rispetto a quando è partito da Palazzo Chigi alla volta del Parlamento. Sono circa 500 infatti le modifiche, spesso "micro", imbarcate nel transito al Senato. Correttivi piccoli e grandi. A cominciare dal rinvio di un anno per il quoziente familiare Irpef su base regionale, i finanziamenti di 2,2 miliardi alla Tav, di 8,4 in 16 anni per l'industria aerospaziale (Finmeccanica in testa) e di 1,7 per la Cig in deroga. Alla fermata di Palazzo Mada-

ma sul convoglio sono saliti di corsa gli ulteriori 115 milioni per i malati di Sla (di cui 75 certi), i 70 per il comparto sicurezza, i 55 milioni per l'editoria (che vede anche la proroga di un anno per il divieto di incroci proprietari tra stampa e tv nazionali) e i 100 per gli atenei (a cui si aggiungono i 52,5 milioni per i policlinici universitari non statali). Università che vedono anche la nascita di un mini-fondo per il credito d'imposta destinato all'erogazione delle borse di studio. E sempre al Senato è stato deciso un doppio dietrofront su due misure previste dal decreto sviluppo-bis: l'obbligo delle sole

gomme da neve fuori dai centri urbani e l'Abs obbligatorio (anche solo come optional) sulle moto oltre i 125 cc.

Lungo il cammino il provvedimento ha inglobato anche alcuni decreti già emanati in precedenza e a rischio scadenza (il Tfs degli statali e il salva-infrazioni con i "Monti bond" per Mps) e il milleproroghe mai arrivato in Gazzetta Ufficiale. Proprio tra i rinvii spiccano i 7 mesi in più per i precari della Pa e i sei per gli sfratti. E, per restare alla casa, va segnalato il passaggio dell'Imu dallo Stato ai Comuni a partire dal 2013 e il rinvio ad aprile della prima rata della Tares sui rifiuti. Ancora in tema di tas-

sazione degna di nota è la rimodulazione della Tobin tax. Riscritto ex novo dal Governo, il prelievo made in Italy sui trasferimenti finanziari si fa in due: uno proporzionale sugli strumenti finanziari azionari con ali-



quota dello 0,2% e uno in misura fissa sui derivati che varia a seconda dello strumento e dell'importo (tetto massimo 200 euro). Una buona notizia arriva anche per i terremotati dell'Emilia che spuntano la restituzione a rate delle detrazioni fiscali e contributive non versate. Il primo prelievo sui "cedolini" da effettuare entro oggi non potrà superare un quinto dello stipendio.

Confermati inoltre quasi integralmente i quattro fondi introdotti alla Camera a novembre: il taglia-tasse, che non potrà però essere alimentato dall'eventuale tesoretto per il calo dello spread; il "Giavazzi", che dovrebbe finanziare il bonus ricerca e il taglio del cuneo fiscale con un'ulteriore scrematura de-

gli incentivi alle imprese; il "Brunetta" per i piccoli contribuenti Irap, che ha perso in extremis 60 milioni; il fondo produttività per la detassazione dei salari di secondo livello, che potrà contare su 2,1 miliardi per il triennio 2013-2015. In caso di mancata attuazione dell'accordo Governo-parti sociali una quota delle sue risorse potrà essere destinata a Confidi e fondo di garanzia Pmi.

Nessuna modifica infine al "cuore fiscale" della manovra rispetto alla versione di Montecitorio. Dove la riduzione di un punto delle due aliquote Irpef più basse si è trasformata in un aumento da 800 a 930 euro della detrazione per ciascun figlio a carico. Sconto che sale a 1.350 per i figli disabili e 1.220 per i

bambini sotto i tre anni (1.620 se portatore di handicap). La rinuncia al taglio dell'Irpef ha a suo tempo evitato la doppia stretta, con effetto retroattivo, su detrazioni (tetto di 3.000 euro) e deduzioni (franchigia di 250 euro) e soprattutto ha limitato l'aumento dell'Iva dal prossimo 1° luglio alla sola aliquota del 21 per cento. Quella agevolata del 10% sui beni di largo consumo resterà invece stabile. Almeno fino a nuova esigenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHEDA A CURA DI
Marzio Bartoloni,
Andrea Maria Candidi,
Andrea Marini,
Claudio Tucci,
Roberto Turno

La pagella del Sole 24 Ore

I GIUDIZI

		EFFICACIA	REALIZZABILITÀ
CUNEO FISCALE	Parte il fondo per il credito di imposta per ricerca e sviluppo alle Pmi, alimentato dalla riduzione delle risorse del piano Giavazzi (incentivi alle imprese)	MEDIA	BASSA
IVA E IRPEF	Dal 1° luglio 2013 l'aliquota ordinaria Iva passa dal 21 al 22%. Saltano invece la riduzione delle prime due aliquote Irpef e l'aumento dell'Iva agevolata (al 10%)	MEDIA	ALTA
IMU E TARES	Dal 2013 gettito Imu delle abitazioni ai Comuni, allo Stato quello dei capannoni. Arriva anche la Tares, la nuova tassa sui rifiuti che sostituirà Tarsu e Tia	MEDIA	ALTA
TOBIN TAX	Partenza a rate per la Tobin tax all'italiana: a marzo sugli scambi azionari (in misura percentuale), a luglio sui derivati (prelievo fisso in base alla tipologia)	BASSA	MEDIA
IMPIEGO PUBBLICO	Prorogati al 31 luglio i contratti dei precari della Pa che abbiano superato il limite dei 36 mesi. Per loro riserva del 40% dei posti nei prossimi concorsi	BASSA	MEDIA

IVA-IRPEF**Scongiurato l'aumento dell'Iva agevolata**

Aliquota Iva al 22% dal 1° luglio Più detrazioni per i figli a carico

Niente taglio delle prime due aliquote Irpef e aumento della sola aliquota Iva del 21% (e non anche di quella agevolata del 10%). Il Parlamento ha così rimodulato le intenzioni del Governo che avrebbe voluto finanziare l'operazione sull'Irpef attraverso una stretta su detrazioni e deduzioni fiscali con effetti pesanti sui conti delle famiglie. Alla fine, la legge di stabilità rimodula la sola aliquota Iva del 21% portandola, a partire dal prossimo 1° luglio, al 22. E se lo sconto Irpef è rimasto nel cassetto, è arrivato un pacchetto ad hoc di bonus per le famiglie numerose. Dal 1°

gennaio 2013, la detrazione per ciascun figlio a carico – compresi i figli naturali riconosciuti, quelli adottati, affidati o affiliati – aumenta dagli attuali 800 euro a 950 euro e arriva a 1.350 euro in caso di portatori di handicap. Dell'ultimora il rinvio al 2014 della possibilità per le Regioni di rimodulare l'Irpef regionale (compresi sconti e detrazioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRESSIONE FISCALE****Priorità all'equilibrio di bilancio**

I risultati della lotta all'evasione alimentano il fondo taglia-tasse

Il fondo per il taglio delle tasse non sarà alimentato dai risparmi di spesa per interessi sui titoli pubblici, come previsto inizialmente né dal recupero dei contributi non versati. Il fondo sarà finanziato con le risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale e dalla riduzione delle spese fiscali. Secondo la legge di stabilità, a partire dal 2013, il Documento di economia e finanza conterrà una valutazione delle maggiori entrate derivanti dall'attività di contrasto dell'evasione fiscale svolta l'anno precedente. Tali risorse, al netto di quelle necessarie al mantenimento

dell'equilibrio di bilancio e alla riduzione del rapporto tra il debito e il prodotto interno lordo, confluiranno in un Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale e sono finalizzate al contenimento degli oneri fiscali gravanti sulle famiglie e sulle imprese, secondo le modalità di destinazione e di impiego indicate nel medesimo Def.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TOBIN TAX****Tetto all'imposta di bollo per il 2013**

Per le operazioni su derivati fino a 200 euro di prelievo

Al via la Tobin tax a doppio binario per operazioni finanziarie e derivati. Innanzitutto, la tassa sarà applicata sulle operazioni finanziarie e azionarie con due differenti aliquote: dello 0,1% per le operazioni nei mercati regolamentati e dello 0,2% per le operazioni nei mercati Otc (è poi prevista una terza aliquota anti-speculativa, che sarà dello 0,02%). Per quanto riguarda invece le operazioni sui derivati (che sono divise in tre categorie) sarà introdotto un prelievo fisso che potrà arrivare fino a un massimo di 200 euro. A pagare l'imposta sulle

transazioni di azioni e di altri strumenti finanziari sarà il soggetto in favore del quale avviene il trasferimento, mentre quella per operazioni su derivati sarà dovuta da ciascuna delle controparti delle operazioni. Fissato, inoltre, il tetto per il 2013 all'imposta di bollo sui prodotti finanziari, per le persone non fisiche: il prelievo non potrà superare 4.500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DEBITI FISCALI****Snellito lo «smaltimento» delle cartelle pazze**

Vecchi crediti sotto 2mila euro: l'annullamento è di diritto

Novità anche per la riscossione: azzeramento dei vecchi debiti con il fisco e snellimento delle procedure per velocizzare l'annullamento delle cartelle pazze. Entro il prossimo 1° luglio, i crediti di importo fino a 2mila euro iscritti in ruoli esecutivi fino a fine 1999, sono così automaticamente annullati. Un successivo decreto del Mef stabilirà le modalità di trasmissione agli enti interessati dell'elenco delle quote annullate e di rimborso agli agenti della riscossione delle relative spese per le procedure esecutive poste in essere.

Quanto alle cartelle pazze, entro 90 giorni dalla notifica, il contribuente potrà presentare una dichiarazione che obbliga l'agente per la riscossione a fermarsi. Il contribuente dovrà provare che gli atti emessi dell'ente creditore sono invalidi. Dopo 220 giorni in caso di mancata risposta dell'amministrazione le cartelle sono annullate di diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMU-TARES**Ad aprile il primo versamento della Tares**

Dal 2013 l'Imu diventa municipale di nome e di fatto

Il secondo anno di vita dell'Imu avrà un'impronta più comunale. Dal 2013 i sindaci si vedranno recapitare l'intero gettito sulle abitazioni mentre lo Stato manterrà quello sui capannoni e gli opifici. L'imposta sugli immobili sarà così municipale di nome e di fatto. Se si eccettua la semplificazione degli adempimenti, visto che all'atto del pagamento andrà indicato un solo importo e un unico codice tributo, per i cittadini cambierà poco: le aliquote di partenze saranno ancora 0,4% sulla prima casa e 0,76 sulle altre. Diverso il discorso per le

imprese poiché allo 0,76% di prelievo statale i primi cittadini potranno aggiungere un altro 0,3 mentre oggi la variazione può essere effettuata sia in alto che in basso. Sempre dal 2013 arriverà la nuova Tares che sostituirà Tarsu e Tia, ereditandone fino alla riforma del catasto la base imponibile. I Comuni potranno differire la prima rata ad aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIOCHI****Dal 1° gennaio limiti alla pubblicità**

Cresce la tassa sulle videolotterie Al via la gara per le sale da poker

Sale dal 4,5 al 5% dell'ammontare delle somme giocate la tassazione sulle videolotterie (il cosiddetto Preu, prelievo erariale unico). Le norme che limitano la pubblicità dei giochi contenute nel decreto Balduzzi entreranno in vigore il prossimo 1 gennaio: con un colpo di mano all'ultimo minuto, il governo ha cancellato dal maxi emendamento alla legge di stabilità la proroga al 30 giugno 2013 decisa dalla Commissione Bilancio. Sempre in tema di giochi, salta la proroga della tassa sulla

fortuna per le videoslot. La misura, varata con la manovra dell'agosto 2011, prevede che le vincite sopra i 500 euro di molti giochi siano tassate con un prelievo del 6% sulla parte che eccede l'importo. Via libera infine a gennaio alla gara per l'apertura di mille nuove sale da poker, anche se il governo sta valutando l'abrogazione del poker live.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INFRASTRUTTURE****All'aerospazio 8,4 miliardi**

Risorse in 15 anni per la Tav In sicurezza Expo 2015

Finanziamenti in arrivo per oltre 2 miliardi alla Tav Torino-Lione, spalmati in 15 anni. Per il finanziamento di studi, progetti, attività e lavori preliminari nonché lavori definitivi della nuova linea ferroviaria Torino-Lione - è scritto nella legge di stabilità - è autorizzata la spesa di 60 milioni di euro per l'anno 2013, di 100 milioni di euro per l'anno 2014, di 680 milioni di euro per l'anno 2015 e 150 milioni per ciascuno degli anni dal 2016 al 2029. La legge di stabilità prevede poi il rifinanziamento per 8,43 miliardi in 16 anni della legge 808 in materia di interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore

aeronautico, che ha come punta di diamante Finmeccanica. Valutata infine l'eccezionalità dell'Expo 2015 e anche gli impegni internazionali del nostro Paese in un periodo limitato per la realizzazione delle opere, la legge di stabilità elimina i tagli lineari del 10% previsti dalla manovra estiva del 2010 disposti sulle risorse già destinate e prevede una compensazione con le altre spese rimodulabili del ministero dell'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SANITÀ****Stanziati 115 milioni per i malati di Sla**

Nuovi tagli al Fondo sanitario Spending morbida su beni e servizi

Un nuovo taglio di 600 milioni nel 2013 al Fondo sanitario, che saliranno a 1 miliardo dal 2014 sommandosi agli 8 miliardi che già graveranno quell'anno sul Ssn. Parte la verifica straordinaria del personale sanitario che svolge un incarico diverso perché giudicato non idoneo alla sua mansione: chi sarà dichiarato idoneo sarà ricollocato (anzitutto sul territorio) ai propri compiti originari. Arriva un allentamento della spending review per gli acquisti di beni e servizi non sanitari: il taglio del 10% dei contratti (dal 2013) in essere potrà non essere applicato da asl e ospedali, ma le Regioni dovranno conseguire gli stessi risparmi con altre misure. Contemporaneamente viene però ridotto il tetto di

spesa per i dispositivi medici: nel 2013 scende dal 4,9 al 4,8% e nel 2014 passa dal 4,8 al 4,4 per cento. Intanto vengono stanziati 115 milioni per i malati di Sla e concessi 52,5 milioni ai Policlinici delle università non statali. Novità sui farmaci: proroga fino a giugno sia del pay back alle imprese farmaceutiche per evitare il taglio del 5% dei listini, sia dell'attuale sistema di remunerazione delle farmacie. Nelle asl, infine, nasceranno le unità di risk management, ripescate dal "decretone sanitario" di settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALARI DI PRODUTTIVITÀ**Necessario un decreto a metà gennaio***Per i salari di produttività una dote da 2,1 miliardi*

Per la detassazione del salario di produttività il Governo ha messo sul piatto nel triennio 2013-2015, oltre 2,1 miliardi. Questa somma servirà a dare attuazione pratica all'intesa sottoscritta tra le parti sociali (tranne la Cgil) a fine novembre. Per il 2013 ci saranno a disposizione 950 milioni, che saliranno a un miliardo nel 2014, e 200 milioni per il 2015. Per sbloccare questi soldi (e per recepire il contenuto del documento delle parti sociali) il Governo dovrà emanare un Dpcm entro il 15 gennaio. In caso di mancata emanazione

del decreto, il Governo, previa comunicazione alle Camere, potrà promuovere un'iniziativa legislativa per destinare questo "bottino" alle politiche per l'incremento della produttività. Ma, ed è una novità introdotta dal Senato, potrà indirizzare i fondi anche al rafforzamento del sistema dei confidi e al fondo di garanzia per le Pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CUNEO FISCALE****Credito d'imposta per ricerca e sviluppo***Dal 2013 parte il Fondo per agevolare le piccole aziende*

Dal 2013 vedrà la luce un fondo per la concessione di un credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese, nonché per ridurre il cuneo fiscale. Il fondo è istituito presso la Presidenza del Consiglio (con modalità e criteri definiti insieme al ministero dell'Economia e a quello dello Sviluppo economico) ed è finanziato dalla progressiva riduzione degli stanziamenti di bilancio destinati ai trasferimenti e ai contributi alle imprese (il cosiddetto Piano Giavazzi, il

rapporto elaborato dall'economista Francesco Giavazzi su incarico del Governo). Il credito d'imposta è riservato alle imprese e alle reti d'impresa che affidano progetti di ricerca e sviluppo a università ed enti/organismi di ricerca o che realizzano investimenti nel settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AMMORTIZZATORI SOCIALI****Il ministro pronto a ulteriori interventi***Alla Cig in deroga 1,7 miliardi «Salvi» altri 10mila esodati*

L'esame in Senato del ddl Stabilità fa salire le risorse a disposizione per la Cig in deroga, dopo il pressing insistente delle Regioni. I fondi 2013 salgono da 800 milioni, a 1,7 miliardi di euro. È previsto tuttavia un attento monitoraggio; e se ci dovesse essere bisogno di ulteriori risorse è stabilito che il ministro del Lavoro possa convocare sindacati e datori di lavoro per individuare ulteriori interventi. Le nuove norme estendono poi la salvaguardia (dalle norme pensionistiche targate Elsa Fornero) a un ulteriore contingente di 10mila persone.

L'Inps provvederà al monitoraggio delle domande di pensionamento. L'onere finanziario per questo nuovo "salvataggio" è riconosciuto fino a 64 milioni per il 2013, 134 milioni per il 2014, 135 milioni per il 2015. Ed arriva anche un fondo ad hoc con una dotazione iniziale di 36 milioni per finanziare altri eventuali interventi sugli esodati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RICONGIUNZIONI****L'opzione per chi è passato all'Inps entro il 2010***I contributi previdenziali si possono riunire senza pagare*

Le ricongiunzioni previdenziali tornano gratuite, ma solo per i lavoratori che sono passati dal pubblico impiego all'Inps entro il 31 luglio 2010. Si prevede, in sostanza, una nuova modalità di calcolo pro-quota dei periodi di contribuzione presso gestioni diverse (salve le regole previste da ogni ordinamento) per godere di un unico trattamento pensionistico di vecchiaia con le nuove regole introdotte dalla riforma Fornero. In questo modo non ci sarà bisogno di spostare i contributi e, quindi, neppure di pagare alcun conto. Per gli

iscritti ad alcune Casse di dipendenti pubblici (Cpdel, Cps, Cpi e Cpug) confluite nell'Inpdap si riconosce, per chi ha cessato il lavoro che aveva dato luogo all'iscrizione in una di queste Casse entro il 30 luglio del 2010, la validità delle vecchie regole. La legge di stabilità introduce anche il congedo parentale su «base oraria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PUBBLICO IMPIEGO**Stop alla trattenuta del 2,5% sul Tfr**

Contratti prorogati al 31 luglio per i precari della Pa

I precari della pubblica amministrazione saranno «salvi» sino al 31 luglio. La legge di stabilità prevede una proroga che riguarda i contratti a tempo che hanno superato il limite dei 36 mesi e sarà subordinata a un accordo sindacale. Inoltre, potranno essere riservati fino al 40% dei posti banditi nei concorsi ai precari con almeno tre anni di servizio nella pubblica amministrazione. Possibile anche una selezione per titoli ed esami per valorizzare l'esperienza lavorativa svolta. Viene infine

approvato lo stop per le trattenute del 2,5% sul trattamento di fine rapporto (Tfr) in busta paga dei dipendenti pubblici. Viene quindi ripristinato il trattamento di fine servizio (Tfs). La norma traduce in emendamento un decreto che il Governo aveva varato per attuare una sentenza della Corte Costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ENTI LOCALI****Riforma delle Province «congelata» per un anno**

La stretta sugli enti locali si allenta per 1,4 miliardi

La stretta sulle autonomie si allenta grazie all'abbuono di 1,4 miliardi deciso al Senato. Ma il contributo di Regioni ed enti locali ai saldi della legge di stabilità resta comunque sostanzioso. Nel solo 2013 Regioni, Province e Comuni dovranno rinunciare a 6 miliardi di euro (esclusa la sanità). A questa cifra si arriva partendo dai 5,2 miliardi imposti dalla spending review di giugno, passando per i 2,2 miliardi di sacrifici aggiuntivi introdotti dalla prima versione della stabilità e sottraendo gli 1,4 miliardi di "sconto" deciso a Palazzo Madama. Così

suddiviso: 1,2 miliardi ai Comuni (di cui 600 milioni di maggiori spazi finanziari, 250 di minori tagli, 150 di contributo al fondo di solidarietà, 20 a chi ha un bilancio sperimentale, 180 ai municipi sotto i 5mila abitanti) e 200 milioni alle Province. Province che vedono "congelato" di un anno il riordino e l'azzeramento delle funzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SISMA EMILIA****Norma per le aziende con cali di fatturato**

Mutui garantiti dallo Stato per pagare tasse e contributi

Nelle zone di Emilia Romagna, Lombardia e Veneto colpite dal terremoto dello scorso maggio le imprese che non hanno avuto un danno materiale, ma hanno comunque subito una significativa diminuzione del volume d'affari nel periodo giugno-novembre 2012, avranno accesso ai mutui garantiti dallo Stato per il pagamento di tasse e contributi. Sempre a sostegno delle popolazioni colpite dal sisma dello scorso maggio, la legge di stabilità introduce

ulteriori agevolazioni, questa volta a vantaggio dei lavoratori, che beneficeranno di buste paga più pesanti. I dipendenti, infatti, potranno restituire a fine dicembre Irpef e contributi con una quota non superiore a un quinto della busta paga e non l'intero importo in un'unica soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le stime su deficit e crescita. Il rapporto Afo vede però un inizio di ripresa alla fine dell'anno prossimo

Abi e Cer: conti pubblici al sicuro ma per il Pil il 2013 resta grigio

LE VARIABILI

Preoccupazione anche per il calo dell'occupazione e il trend negativo dei consumi

Rossella Bocciarelli

ROMA

C'è chi pensa che i venti di ripresa cominceranno a soffiare in Italia verso la metà dell'anno prossimo e chi invece ritiene che anche il 2013 sarà ancora per intero un anno di recessione e solo nel 2014 si tornerà a vedere un'economia in crescita.

Tra i primi previsori si può annoverare il centro studi dell'Abi che ieri ha presentato il rapporto Afo 2012-2014. Tra i secondi il Cer, il Centro europea ricerche diretto da Giorgio Ruffolo che presenta oggi le sue nuove stime. Anche considerando la politica come una variabile esogena rispetto alle previsioni, nessuno, in ogni caso, si azzarda a considerare troppe sfumature di grigio per descrivere l'anno che verrà. Il 2013, insomma, sarà grigio e basta: infatti l'Abi ritiene che dopo una contrazione del Pil pari a meno 2,1% nel 2012, l'anno prossimo si avrà una flessione più lieve e pari in media a meno 0,6 (con un secondo semestre in recupero e un +0,8% nel 2014). Secondo il Cer, invece, la flessione dell'attività produttiva sarà dell'1% l'anno prossimo e la ripresa del 2014 non supererà un incremento di prodotto dello 0,6%.

All'origine della discrepanza tra le due valutazioni c'è, in primo luogo, una differente stima dell'entità del crollo della domanda interna che si è verifica-

to quest'anno. Secondo il rapporto Afo, la flessione dei consumi delle famiglie sarà pari nel 2012 al 3,2% e all'1% l'anno prossimo. Secondo il Cer, invece, l'anno potrebbe chiudersi con una flessione dei consumi interni del 4,2%, con una contrazione che non ha precedenti dal dopoguerra, seguita da un meno 1,8% l'anno prossimo.

Entrambi i centri studi, peraltro, rimarcano che gli effetti più preoccupanti della crisi emergono sul mercato del lavoro, dove la disoccupazione è all'11 per cento. Non sarà che la dose di austerità delle politiche di bilancio applicata in Europa e in Italia sia stata eccessiva, come potrebbero far pensare le valutazioni del Fondo monetario internazionale su un diverso moltiplicatore fiscale (con un impatto sul reddito pari non già al tradizionale 0,5% ma a un valore compreso fra lo 0,9% e l'1,7%)? No, rispondono gli esperti dell'ufficio studi Abi: in primo luogo non è certo che i calcoli Fmi sul nuovo moltiplicatore siano corretti; in secondo luogo, si afferma, le sollecitazioni del Fondo vanno prese come inviti a rafforzare il coordinamento europeo sul terreno delle politiche strutturali, senza discostarsi dal perseguimento del riequilibrio dei conti pubblici. Oltretutto, rimarcano gli economisti, lo sforzo di risanamento più forte per l'Italia è alle spalle e gli obiettivi dei conti pubblici chiesti dall'Europa sono valutati in termini strutturali: al netto, cioè degli effetti del ciclo economico. Insomma, par di capire, quello che ci aspetta è un altro anno duro, ma almeno nessuno verrà a chiederci altre manovre correttive e l'instabilità finanziaria sarà meno minacciosa, grazie anche all'azione della Bce.



Bonanni: «Il capo del governo può unire sindacati e imprese»

Intervista

Il leader: la Cisl è autonoma ma al Paese serve che lui continui a guidare l'esecutivo

Nando Santonastaso

Resterà alla guida della Cisl, niente seggio in Senato o incarico da ministro nel nuovo governo. «Lo sanno tutti che l'ho promesso alla mia organizzazione», dice Raffaele Bonanni, associato spesso negli ultimi giorni a ipotetiche candidature al Parlamento nelle liste dell'area di centro. Una cosa, invece, è certa: continuerà a spingere perché Monti succeda a se stesso.

La Cisl al suo fianco per sostenere la discesa nell'agone elettorale di Monti?

«La Cisl era e resterà un sindacato autonomo, nessuna confusione di ruoli. La politica è importante ma nelle società moderne ed evolute i corpi intermedi, le associazioni, le parti sociali sono assolutamente indispensabili per l'equilibrio delle rappresentanze politiche. Garantiscono velocità e forza alle decisioni che si prendono».

Che poi è uno dei problemi irrisolti del Paese.

«Esattamente. C'è bisogno di realtà in grado di assumersi le loro responsabilità sul piano politico, istituzionale e sociale. Per fortuna giornate come quella vissuta a Melfi dimostrano che questa strada è percorribile: l'azione del governo Monti, che come lo stesso Marchionne ha ammesso, ha incoraggiato l'investimento della Fiat mentre altri costruivano solo dubbi, unita al sostegno del sindacato e all'iniziativa dell'impresa ha permesso di rassicurare gli investitori e di fornire alla Fiat il capitale necessario agli investimenti».

Della serie: uniti si vince ma solo con Monti?

«Nelle società moderne per raggiungere il consenso si devono necessariamente unire più poteri. La controtendenza, lo aveva già detto Galbraith decenni or sono, è quella sindrome di appagamento che costringe molti a dimenticare la fonte del benessere».

Sì, ma tutto ciò in Italia si può oggi realizzare solo con Monti?

«Credo di sì. A Melfi sono rimasto stupito dall'afflato degli operai verso il premier. Monti non è un demagogo, non è populista, è un signore molto composto, sobrio, e austero. Eppure i lavoratori lo hanno accolto con autentiche ovazioni. Credo che sia stata la sua prima volta in una fabbrica e non mi ricordo di altri capi di governo che abbiano avuto un'accoglienza simile, se non forse negli anni '60».

Eppure non è ancora uscito allo scoperto su cosa fare...

«Credo che alla fine scenderà direttamente in campo. Io spero che lo faccia anche per una mia esigenza di carattere personale: dopo avere contribuito ad animare il dibattito pre-politico, potrò ritornare del tutto ai problemi del mio sindacato».

Tra i moderati si rischia lo scontro con il Pdl di Berlusconi.

«Non so valutare se questo scontro ci sarà o meno. Io so solo che occorre una politica di continuità e di rigore e un forte acume politico che porti a coniugare l'austerità con l'equità. Mi pare che il Monti che ho conosciuto negli ultimi mesi sia molto propenso a seguire questa linea, anzi credo che ne farà uno dei suoi impegni prioritari».

Berlusconi ha già annunciato che da premier abolirà le tasse, a cominciare dall'Imu: che ne pensa?

«Sicuramente l'Imu è una delle tasse più ingiuste per la povera gente e io continuerò a sostenere questa tesi. Ma so anche, e credo che lo sappia soprattutto chi fa politica, che quando ci sono tanti debiti e scarsa credibilità internazionale, l'unico modo per superare le varie tasse ingiuste è produrre più reddito. Così si spezza quel circolo vizioso per cui i consumi restano bassi, i prodotti costruiti in Italia non si vendono e la disoccupazione aumenta».

La legge di stabilità va in questa direzione?

«Solo in parte. Il governo Monti voleva ridurre le tasse a imprese e lavoratori: il Parlamento, con i partiti dell'ancien regime, ha prodotto invece misure che non garantiranno risparmi alle une e agli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La priorità

Imu, tassa ingiusta ma se non si produce più reddito la crisi non finisce



«Monti? No a partiti creati su una persona»

Bersani: «Non immaginavo la contesa, nessun problema». Ma nel Pd si teme per il Senato

La freddezza per il premier

✓ Il più duro su un'ipotesi di una discesa in campo di Mario Monti è stato Massimo D'Alema: ma sono molti, nel Pd, a considerare con freddezza la candidatura

Le primarie e le polemiche

✓ Il 29 e 30 dicembre, a seconda delle Regioni, si vota per le primarie dei parlamentari pd. Il regolamento ha suscitato polemiche, a partire dal «listino» del segretario Bersani

Il segretario e i leader Ue

✓ Pierluigi Bersani negli ultimi giorni è stato a Bruxelles. Incontri con Van Rompuy, Barroso e Juncker in cui ha rassicurato: in caso di vittoria, la strada è quella indicata in Europa

Noi non siamo alternativi al centro. Ci dicano loro, ora, che rapporto vogliono avere con noi, perché non si è mica capito

ROMA — L'aveva costruita benissimo. Tappa per tappa. Ma ora, quando è ormai giunto in dirittura d'arrivo, Bersani deve affrontare un nuovo, inaspettato, ostacolo: la scesa in campo di Monti.

Gli stessi sondaggisti che prima premiavano il Pd, dandogli più del 30 per cento, rivelano adesso una realtà poco confortante: al Senato i seggi del centrosinistra oscillano tra quota 152 e quota 155. Come a dire che il pareggio a palazzo Madama è assicurato. Il segretario del Partito democratico stringe i denti e fa mostra di non essere preoccupato. Massimo D'Alema, nell'aula della Camera, parlando con i colleghi, non nasconde invece una certa inquietudine: «Ci faranno ballare fino all'ultimo». I più ottimisti tra i bersaniani, al contrario, cercano di vedere l'aspetto positivo della vicenda: «Con il pareggio a palazzo Madama Bersani e Monti scenderanno a patti: il primo andrà alla presidenza del Consiglio, il secondo al Quirinale».

Forse peccano di un eccesso di ottimismo, perché poi, a

sentire i ragionamenti di Stefano Fassina e Matteo Orfini la lettura è diversa. Osserva il responsabile economico: «Il premier si presenta come nostro competitore e noi competeremo. Certo — aggiunge ironico Fassina — Monti, Montezemolo, Passera e Marchionne richiamano alla mente antichi testi sul "governo, comitato d'affari della borghesia. Ma sarà colpa nostra che siamo prigionieri delle vecchie ideologie...». E Orfini sottolinea: «Con Monti si rimane nelle incertezze e nelle ambiguità del presente: è in atto un tentativo di condizionare Bersani che nei sondaggi stava andando alla grande». Il segretario, però, non può concedersi il lusso di andare a testa bassa contro il presidente del Consiglio. E' difficile per tutto il Pd, come spiega Veltroni: «Berlusconi farà tutta la sua campagna contro Monti e noi invece dobbiamo farla in positivo, proponendoci come la soluzione dei problemi del Paese».

Si rischia una bipolarizzazione della campagna elettorale con Berlusconi e Monti che se le danno di santa ragione, mentre al Partito democratico viene lasciato uno spazio di manovra strettissimo: attaccare il Cavaliere ma non il premier. Difficile gestire una campagna elettorale in questo modo. Bersani ne è conscio, ma va avanti lo stesso, perché non è tipo da de-

mordere facilmente. Il suo ultimo incontro con Monti non è andato benissimo. Il premier gli ha fatto presente che il Pd non poteva garantirgli l'elezione al Quirinale, e il segretario ne ha dovuto prendere atto. I due comunque sono sempre in contatto telefonico e potrebbero vedersi anche oggi stesso. Il tentativo di Bersani, adesso, è quello di rendere la candidatura di Monti la più "leggera" possibile (un endorsement più che una discesa in campo), per arginare gli eventuali danni che potrebbe arrecare al Pd. Primo tra tutti quello di togliere al Partito democratico potenziali e nuovi consensi.

Per questo Bersani usa due registri. Da una parte rifila un colpo al premier: «Berlusconi ha fatto scuola, ma non credo che facciano bene all'Italia fare formazioni politiche attorno alle persone. Non immaginavo questa contesa». Dall'altra tenta di frenarlo, di convincerlo a non fare una discesa in campo vera e propria contro la sinistra, e di chiarire comunque le sue intenzioni: «Noi non siamo alternativi al centro. Anche se avessi la maggioranza sia al Senato che alla Camera, io comunque cercherei un rapporto con questa area. Ci dicano loro, ora, che rapporto vogliono avere con il Pd, perché non si è mica capito».

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In tv

Il segretario del Pd e candidato per il centrosinistra alla presidenza del Consiglio Pier Luigi Bersani, 61 anni, ieri è tornato su Sky (la tv che aveva ospitato il primo faccia a faccia tra i candidati alle primarie, lo scorso 12 novembre) ed è stato intervistato da SkyTg24 (Ansa)



Satiri danzanti

**La vera metafora dei problemi
irrisolti in Italia, a cominciare
dalla riforma fiscale**

Alcuni fortunati italiani, assieme a moltissimi altri cittadini di tutti i paesi del mondo, hanno avuto il privilegio di godere di una memorabile esposizione

DIARIO DI DUE ECONOMISTI

che si è chiusa agli inizi di questo mese alla Royal Academy of Arts di Londra. L'esposizione dal titolo "Bronze" mostrava sculture e oggetti in bronzo di tutte le epoche e di ogni provenienza geografica divisi per temi. Molta parte di questi gioielli dell'arte mondiale provenivano dall'Italia e il pezzo forte, preso a simbolo della mostra ed esposto in modo quasi magico da solo nella sala di apertura, era il "Satiro danzante". Il "Satiro danzante" è normalmente esposto nel museo di Mazara del Vallo in Sicilia perché rinvenuto nelle sue acque nel 1997. Confessiamo di non aver visto l'opera a Mazara del Vallo, e neppure nelle precedenti esposizioni temporanee a Roma e in altre capitali del mondo, ma ci chiediamo anche quanti cittadini italiani si siano recati a Mazara del Vallo per vederlo rispetto al numero di coloro che lo hanno ammirato a Londra o in altre capitali. Il "Satiro danzante", sballottato tra la periferia invisibile e il "blockbuster" cosmopolita, è una metafora dei problemi irrisolti dell'Italia, alla cui base c'è quello di chi deve fare cosa, chi deve decidere cosa, e, quindi, del rapporto di sovranità tra il ruolo e i poteri di governo a livello locale, a livello nazionale, e a livello europeo.

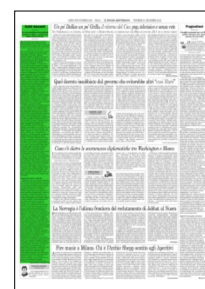
Il "Satiro danzante" che manca ancora in modo clamoroso nelle agende delle riforme nazionali è la riforma fiscale, che rappresenta sempre più il simbolo dell'incapacità decisionale dello stato centrale, che progressivamente alimenta anche il deterioramento dello stesso pensiero che sull'argomento si manifesta tra i policy maker. La riforma fiscale è forse la madre di tutte le riforme perché riguarda il rapporto fondamentale tra stato e cittadini determinato dal principio democratico "no taxation without representation", principio che va applicato ai vari livelli di governo e ne regola i rapporti e il peso reciproco. La stessa crisi europea e il tentativo di riformare la sua governance economica ruotano intorno al vulnus di questo principio. I cittadini tedeschi, ma non solo loro, pongono il problema di poter far valere il loro diritto a determinare l'uso delle tasse da loro pagate, anche se questo uso è rappresentato dalla spesa di un altro stato. Allo stesso tempo la sovranità fiscale nazionale non può essere ceduta se non assicurando un'effettiva rappresentanza democratica

sovranazionale, laddove la politica fiscale viene decisa. Lo stesso principio si pone a livello interno nel determinare la struttura federalista o decentrata dello stato nazionale. Tanto è vero che la riforma fiscale è legata alla definizione dell'articolazione dei livelli di governo e delle loro competenze di spesa e di tassazione. Ma è difficile anche discutere o ridiscutere quest'articolazione, come sembra si voglia fare oggi almeno da parte di alcuni, se non si fanno scelte di fondo sulla riforma fiscale complessiva desiderata.

L'imposizione diretta e indiretta

Riforma fiscale non significa decidere il livello della pressione fiscale, anche se ciò è rilevante dal punto di vista sia del ciclo di breve periodo sia della crescita di lungo termine, ma di decidere la struttura del prelievo, e ciò attiene all'idea di stato che si ha in mente. La prima questione da affrontare, ormai un tormentone nel dibattito politico e di questo stesso diario, è quella del peso relativo dell'imposizione diretta rispetto a quella indiretta. Lo spostamento del peso dalla prima alla seconda non risponde solo a chiare indicazioni europee e da suggerimenti pro crescita della teoria economia, ma risponde di per sé a un'idea meno statalista e più liberista del governo dell'economia. Tanto che, nelle posizioni più radicali, l'approccio liberale al fisco suggerisce la "flat tax" e un sistema in cui si tassano i consumi e non i risparmi. Purtroppo anche il probabile "reality" elettorale che si aprirà sull'Imu, e sull'effetto che questa imposta ha avuto sulla recessione in atto, non contribuirà a una presa di coscienza collettiva sui problemi di fondo di una possibile riforma fiscale. Peraltro, alcune riflessioni sistemiche sono necessarie anche a proposito di questo tipo di imposizione. Il gettito dell'Imu, in quanto imposta sul patrimonio non dipende dal ciclo economico. Ciò determina dei vantaggi per chi si pone l'obiettivo di assicurare un'entrata fiscale certa e non soggetta all'effetto negativo sul gettito stesso che la sua applicazione, anche pesante, determina sui redditi e sui consumi. Ma al tempo stesso un gettito fiscale spostato su imponibili non legati all'andamento dell'economia riduce fortemente l'efficacia degli stabilizzatori automatici che dipendono proprio dalla reazione anticiclica degli elementi di spesa e di entrata del bilancio pubblico, con il rischio che un errore di valutazione determini facilmente un collasso dell'economia.

Ernesto Felli e Giovanni Trià



IL PUNTO
 di Stefano Folli
*Primi passi
del premier
elettorale*

pagina 15

**il PUNTO**DI **Stefano Folli**

Melfi già indica il perimetro politico della campagna di Monti

Le critiche di Vendola aiutano il premier a definirsi. E creano difficoltà a Bersani

La scelta di cominciare di fatto la campagna elettorale a Melfi nello stabilimento della Fiat, facendosi accompagnare da Marchionne, rivela non solo un certo coraggio in Monti, ma soprattutto la tendenza a sfidare i luoghi comuni. È troppo presto per dire che sarà questa la cifra delle prossime settimane, fino al voto del 24 febbraio, ma è pur vero che il premier quasi dimissionario potrebbe stupire tutti, dimostrandosi capace di parlare un linguaggio diverso dagli altri anche su temi spinosi. Con quali risultati, è presto per dirlo.

In sostanza ieri Monti ha ottenuto due risultati. Primo, si è fatto applaudire e non poco dagli operai, ai quali si è rivolto in modo franco e poco convenzionale. Secondo, ha raccolto il primo attacco di Nichi Vendola, dopo che negli ultimi giorni il leader della sinistra era rimasto silenzioso (ma ieri non poteva non intervenire).

Entrambi gli elementi sono indicativi. È evidente che la forza di Monti non sono le sigle della sua coalizione, più o meno ben assortite, bensì l'abilità di rivolgersi agli italiani con un linguaggio diretto. Un linguaggio che non nasconde la verità, non la edulcora e anzi rivendica l'asprezza delle scelte fatte. Non basta la giornata di Melfi per concludere che il presidente del Consiglio si è incamminato su questa via, ma di sicuro è quella che gli conviene di più. Quella che meglio si adatta al personaggio politico che si vuole costruire.

Può darsi che non sia il modo migliore per raccogliere molti consensi. Tuttavia il Monti politico dovrà apparire (ed essere) sorprendente, se vuole giocare la sua partita nel mercato elettorale. Un uomo serio che dice le cose come stanno a costo di dispiacere: una via rischiosa eppure obbligata. Del resto, è chiaro che i voti dovrà racco-

gliarli lui in prima persona: la coalizione, in base ai sondaggi, è intorno al 12 per cento. Troppo poco per delineare un successo rilevante. Se la "lista Monti" vuole avvicinarsi al 20 per cento, ha bisogno di un comunicatore. Monti dovrà riuscire a esserlo.

Secondo punto. L'attacco di Vendola delinea il perimetro politico della battaglia. Da un lato c'è il tardo populismo mediatico di Berlusconi, che è il primo avversario del "montismo" in questa campagna. Tant'è che l'obiettivo immediato del partito europeista non può essere che il sorpasso e la sconfitta del Pdl berlusconiano. Dall'altro lato c'è l'equilibrio del centrosinistra. Vendola e la Cgil di Susanna Camusso (ieri assente a Melfi) propongono uno spostamento a sinistra dell'asse di governo. Monti attira invece il Pd verso un assetto più moderato e centrista in nome dell'Europa. E in questo caso "moderato" non significa inerte o privo di slancio riformatore.

Bersani non può essere contento, visto che oggi il suo problema è portare alla vittoria l'alleanza con Vendola e il socialista Nencini. Essere sfidato da Monti sul terreno della coerenza europea lo infastidisce non poco. Ma il segretario del Pd è il primo a sapere che un'intesa post-elettorale con le liste pro-Monti è nella logica delle cose, se appena i numeri saranno favorevoli. In fondo la critica che ieri egli ha rivolto a Monti (essersi inventato un «partito personale») tradisce la difficoltà di fondo del leader democratico: non poter rimproverare al premier niente di sostanziale, visto che il Pd ha sostenuto con lealtà il governo. E in futuro Pd e Monti dovranno reincontrarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OPPORTUNITÀ

Con le festività
8mila posti a tempo

pag. 47

Occupazione. Venditori, commessi, addetti ai magazzini e all'inventario le figure più ricercate

Sotto l'albero 8mila occasioni

Con le festività natalizie aumenta la richiesta di personale a tempo

IL FABBISOGNO

Rizzi (Randstad Italia):

«La gran parte delle ricerche si concentra nelle vendite, quest'anno sarà la moda a trascinare le domande»

Giacomo Bassi

MILANO

■ Venditori, commessi, addetti ai magazzini e all'inventario delle merci. Operatori di call center, impiegati nell'assistenza clienti, promoter. Camerieri, chef, macellai e pescivendoli. Con l'arrivo delle festività natalizie arrivano anche nuove occasioni d'impiego in particolare modo nella grande distribuzione, negli esercizi commerciali e nei ristoranti. Secondo le stime delle agenzie per il lavoro sarebbero oltre ottomila in tutta Italia le posizioni aperte. Figure professionali in alcuni casi generiche ma in altre altamente qualificate e di difficile reperimento: la maggior parte sarà assunta con contratti a termine o in somministrazione della durata variabile tra i due e i tre mesi, che comprendono anche il periodo dei saldi invernali, ma un buon numero di lavoratori otterrà anche un contratto a tempo indeterminato. «Il trend delle aziende nel periodo natalizio - spiega Alessandra Rizzi, direttore operativo di Randstad Italia - si focalizzerà soprattutto sulle vendite. Per quanto riguarda i dati emerge anche quest'anno una forte attenzione alle funzioni vendite, con un particolare boom di richieste per i settori Retail, soprattutto nell'ambito editoria/librerie, e Moda. Quest'anno sarà il comparto dell'abbigliamento a trainare le ricerche di personale, con un inserimento medio in azienda di circa 2-3 mesi. Molte sono anche le richieste di store manager e buo-

ne prospettive le troviamo in ambito assistenza clienti, operatori di call center e figure commerciali di vario tipo». Un quadro simile a quello tracciato da Openjobmetis, specializzata nella ricerca di professionisti per la grande distribuzione, che cerca oltre cinquemila risorse da inserire nella grande distribuzione e nel commercio: il 45% delle posizioni interessa gli addetti alle vendite, il 40% è destinato a scaffalisti e cassieri nei grandi magazzini mentre il restante 15% è per specialisti della GDO addetti ai banchi pescheria e macelleria. Accanto a questi non mancano però ricerche di profili più elevati, come i responsabili di punti vendita ai quali potrebbe essere riservato anche un contratto a tempo indeterminato.

Ma Natale non significa solo acquisti: e sono in tanti a cercare insieme al personale per le boutique delle grandi firme della moda, ai promoter per la GDO e agli addetti al confezionamento dei pacchetti, anche professionisti da inserire nel comparto del turismo e della ristorazione: «In questo periodo stiamo selezionando sia figure legate alla "stagionalità", come ad esempio personale per l'inventario di fine anno - spiega Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umana - sia profili per l'hotellerie e il Food & Beverage, tradizionalmente molto attivi durante le festività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rischio contraffazioni Tajani: più severa la normativa europea

►«I giocattoli senza marchio CE minacciano la salute dei bambini»

**IL VICE PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE UE:
TRA I SETTORI
MAGGIORMENTE COLPITI
ANCHE I FARMACI
E L'ABBIGLIAMENTO**

ROMA E' Natale, tempo di doni: attenti ai prodotti contraffatti. Sembra essere questo lo spirito dell'iniziativa promossa dal vice presidente della Commissione europea, Antonio Tajani, in collaborazione con la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane.

L'ETICHETTA

Già lo scorso Natale Tajani lanciò una campagna di sensibilizzazione per invitare i consumatori a comprare solo giocattoli sicuri. «Ora ho deciso di rafforzare quest'azione - dice - Perciò mi rivolgo a negozianti, genitori e nonni: non comprate giocattoli senza marchio CE e leggete sempre accuratamente l'etichetta». In Europa l'anno scorso sono stati rinvenuti 2 milioni di giocattoli contraffatti, per un valore di 16 miliardi di euro. «Abbiamo aggiornato una direttiva - ha detto Tajani - assicurando norme europee più severe. Le autorità doganali opereranno controlli su tutti i giocattoli prima che siano immessi nel mercato europeo».

LA SICUREZZA

Giocattoli non a norma mettono infatti a rischio serio la sicurezza e la salute dei nostri bambini. Tajani svela il progetto: «Entro il primo trimestre del prossimo anno la Commissione proporrà la creazione di uno strumento legi-

slativo unico per la sorveglianza dei mercati, accompagnato da un piano d'azione per il periodo 2013-2015. I controlli sui prodotti diverranno più stringenti e consentiranno alle Autorità di ritirare immediatamente dal commercio i prodotti non conformi alla legge e pericolosi». Che sono tanti e variegati. Non ci sono, infatti, solo i giocattoli. Nella lista nera ci sono i farmaci, gli alimenti e le bevande, i ricambi delle auto, i cosmetici e i generi d'abbigliamento. Oltre a danneggiare l'industria e le imprese, il fenomeno della contraffazione causa la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro in Europa, «compromette - come afferma il commissario - gli sforzi per l'innovazione e la qualità e rappresenta dunque uno dei principali freni al rilancio di crescita e competitività. Solo in Italia si stima che la contraffazione abbia un fatturato di 6 miliardi e 900 milioni di euro, sottraendo al mercato legale 110.000 posti di lavoro a tempo pieno e privando le casse dello Stato di 1,7 miliardi di imposte. I settori più colpiti dalla contraffazione in Europa, secondo i dati citati da Tajani, sono i farmaci, le sigarette, l'abbigliamento, gli accessori per cellulari e i giocattoli. «Il mercato interno europeo continua a esporre il proprio fianco ai contraffattori - dice ancora Tajani - L'Italia ha realizzato oltre il 90% delle confische a livello Ue. Ora occorre unire le forze per raggiungere un livello europeo uniforme di controllo e repressione».

Carlo Mercuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crisi I piccoli volevano la chiusura, vince la grande distribuzione

Commercio, salta l'intesa

Negozi aperti per le feste

E' saltato l'accordo fra piccoli commercianti e grande distribuzione per invitare tutti gli esercizi a restare chiusi durante le festività. L'assessore capitolino Davide Bordoni aveva aperto un tavolo fra le associazioni di categoria, accogliendo così l'invito dei «piccoli». I rappresentanti della grande distribuzione, dopo un primo «sì», all'ultimo momento ci hanno ripensato e non hanno firmato. L'intesa è dunque saltata. E ora è polemica.

A PAGINA 5
Paolo Foschi

Commercio La grande distribuzione dice «no» al tentativo di mediazione avviato dal Campidoglio

Negozi, niente chiusura a Natale

Salta l'accordo, chi vuole resterà aperto durante le festività

15% 7.000

È la **flessione nei consumi** non alimentari registrata nella prima metà di dicembre rispetto all'anno precedente. Sulla seconda metà potrebbe anche pesare l'effetto Imu

È il numero di **attività commerciali** che secondo le stime **hanno chiuso** nel corso del 2012. Si tratta perlopiù di piccoli esercizi, in centro come nelle periferie

Salta la tregua di Natale fra piccoli commercianti e grande distribuzione: non c'è dunque l'accordo per invitare negozi e grandi magazzini a restare chiusi durante le festività, come sollecitato dai piccoli esercenti. Davide Bordoni, assessore capitolino alle Attività produttive, aveva tentato la mediazione mettendo intorno a un tavolo le associazioni di categoria: **Confcommercio**, **Confesercenti** e **Cna** per i piccoli e **Federdistribuzione** per i grandi. L'intesa non sarebbe stata comunque vincolante, visto che la liberalizzazione nel commercio rende possibile l'apertura anche nei giorni festivi. Per se tutte le associazioni si fossero impegnate a chiedere ai propri iscritti di restare chiusi, avrebbe comunque avuto un peso.

La chiusura era stata sollecitata in particolare dai piccoli, che non hanno a disposizione personale e mezzi per le aperture prolungate e straordinarie. E fino a ieri sembrava che anche **Federdistribuzione** fosse se non favorevole, nemmeno contraria. Arrivato però l'incontro decisivo per mettere nero su bianco il comune intento, l'associazione della grande distribuzione si è tirata indietro. Una rottura imprevista che ha avuto una coda politica. «Il Campidoglio mostra tutta la sua debolezza nel confronto con la grande distribuzione: dopo averla sempre promossa, non ha oggi la sufficiente credibilità per far valere gli interessi del commercio tradizionale» ha dichiarato Giovanna Marchese Bellaroto, responsabile di **Cna** Commercio. Dura la replica di Bor-

doni: «Basta con le strumentalizzazioni politiche. La Cna dimentica che, nel rispetto della normativa vigente, l'Assessorato può farsi promotore di un accordo ma non imporlo alle parti». Amarezza invece nelle parole di **Confesercenti** e **Confcommercio**, che hanno parlato di «occasione persa» e di grave danno «per il commercio di vicinato».

Paolo Foschi

 **Paolo_Foschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

